

Editoriale

Il rischio del separatismo

MARIO TRONTI

«L'idea separatista non seduce gli italiani il settanta per cento dei cittadini rifiuta l'idea di un paese spaccato in tre. Così Repubblica di sinistra riassume i risultati di un sondaggio affidato alla Doxa su un campione di 1008 persone. L'idea delle tre Repubbliche del Nord del Sud e del Centro è sbagliata per settanta cittadini su cento, è giusta per sedici su cento mentre quattordici su cento non hanno un'opinione in proposito. Letto così, sembra un risultato rassicurante. In realtà nelle pieghe delle risposte ad altre domande, emergono motivi di preoccupazione.

Intanto i favorevoli ad una prospettiva separatista salgono nel Nord al 23 per cento. Poi, riguardo alle previsioni per il futuro, tra dieci anni solo 56 su 100 vedono ancora un'Italia unita, il 26 per cento la vedono divisa. E sui problemi che contano, 41 persone su cento (47 al Nord) sono convinte che lo sviluppo economico della loro regione avrebbe solo da guadagnare dalla divisione del paese, quasi un terzo (13 per cento al Nord) è sicuro che ci sarebbero maggiori possibilità di lavoro e più di un terzo (44 per cento al Nord) pensa funzionerebbero meglio i servizi pubblici.

Ora, Dio ci guardi dal giudicare il mondo attraverso i sondaggi. Ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne possano immaginare i sondaggi. E non so di mille persone. E tuttavia il problema c'è, sta qui davanti a noi e si chiama forma da dare a questo Stato, in questo passaggio di storia repubblicana, mentre un modo di essere dell'intero sistema politico muore e un altro modo di essere fa fatica a nascere. Ogni passivo continuo è a questo punto deleterio, ogni proposta di innovazione va quarantata almeno con curiosità. Semmai lo sforzo va indirizzato a riconoscere i bisogni veri distinguendoli dalle false soluzioni.

Bisogna vero è una moderna articolazione pluralista dell'unità nazionale. Una identità di nazione, come un'unità di popolo, va oggi non solo ribadita ma riscoperta. Ma riscoperta in forme nuove. Questa sovrastruttura politica dello Stato centralistico va smontata, e va rimontata una struttura agile e leggera, che risponde ai comandi di governo unitario, proprio perché ha reali ed efficienti ramificazioni locali. Ramificazioni istituzionali riconosciute e sperimentate dal basso, e quindi con un forte diretto carisma di legittimazione popolare. In questo senso la pratica recente con i comitati di cittadini di sinistra, fare un salto in avanti verso una riorganizzazione politica dello Stato-nazione nel momento in cui questo è destinato ad aprirsi a quasi analoghe prospettive politiche sovranazionali. Di fronte a questi problemi veri e falsi la soluzione dell'Italia divisa in tre, che del resto apertamente non viene proposta da nessuno. Ma quando si parla di disegnare artificialmente macro-regioni, e a questo alla fine che si rischia di arrivare. E quando si fa pendere la minaccia della secessione è a questo che si vuole pensare. Non si capisce o si fa finta di non capire che federalismo e separatismo non sono semplicemente due cose diverse, sono due cose opposte.

Io credo che alla Lega del federalismo non gliene importi proprio niente. Su ben altre più concrete risorse di potere su più materiali interessi di ceto, su più ravvicinati punti di comando, si indirizzano i suoi giovani ma già robusti appetiti. E d'altra parte penso che sia stato uno dei più perdenti ritardi della sinistra quello di non avere assunto negli anni passati dentro il proprio programma un'audace prospettiva federalista. Tra l'altro, c'era da spendere l'eredità di una avanzata tradizione nazionale di federalismo democratico, tutta certo da sperimentare ma sicuramente in rotta di collisione con la continuità di storia passata di una indecisa ma china amministrativa-burocratica di questo Stato centralizzato. Si è ancora in tempo per ripartire con un progetto di riordino politico-territoriale di una forma-Stato che così modernamente ricostruisce la sua unità, e di un'idea di nazione che così ricostruisce la sua identità, riconquistandosi sul campo un collettivo riconoscimento di popolo. A far questo non saranno certo le attuali classi dirigenti, in disordinata fuga dal Palazzo, né i nuovi barbari che premono alle sue porte e tanto meno tutti questi moderati travestiti da innovatori. È compito grande della vera nuova sinistra e del campo progressista che qui va messo alla prova. Se si parlasse meno di elezione diretta del premier e più di quale Stato, e magari di quale società, abbiamo in mente sarebbe un bel passo avanti.

Intere famiglie distrutte in un incidente in Val Badia. Prima uno scontro poi il volo mortale. Due dispersi, 22 i feriti. La comitiva, partita da Orvieto, era a 9 chilometri dalla meta

Sangue sulle vacanze

Precipita un pullman: 16 morti



I vigili del fuoco si calano nel torrente Rio Gadera dove è precipitato il pullman di giganti

Sangue sulla gita parrocchiale organizzata dalla diocesi di Orvieto. Uno dei tre pullman che portavano quasi 200 persone in Val Badia è precipitato in fondo ad un burrone. 16 persone sono morte, 22 disperse e 22 ferite. Durante il volo il pullman si è sfracellato, il tetto è volato via, molti passeggeri sono stati sbalzati fuori e poi schiacciati dal mezzo. Difficili anche i soccorsi.

DAL NOSTRO INVIATO
 JENNER MELETTI

■ VAL BADIA (Bolsano). Una gita parrocchiale si è trasformata in tragedia. Un pullman con 38 persone tra le quali molte famiglie anziane e un bambino, è precipitato in un torrente. Il scontro è avvenuto ad ora a circa 9 chilometri dalla meta. Due persone sono disperse ed altre 22 (compresi i 2 passeggeri di un'auto) sono ferite.

Fra i paroli di buona mattina da Orvieto per trascorrere qualche giorno in Alto Adige con una gita organizzata dalla parrocchia. Nei pressi di Longo, quando il pullman era a 9 chilometri dalla destinazione, il pullman che saliva verso

Corvara si è scontrato con una Bmw che stava scendendo in senso contrario. Dopo l'impatto l'autista del pullman ha perso il controllo del bus precipitando per una ventina di metri lungo la scarpata finendo nel torrente Gadera. Durante il volo il pullman ha urtato ripetutamente contro rocce e speroni ed è volato via il tetto. Molti passeggeri sono stati sbalzati fuori. Alcuni schiacciati dall'antenna, altri finiti nelle acque del torrente e trascinati via. L'esplosione del terreno ha reso difficili anche i soccorsi per mettere in salvo i feriti e stato necessario intervenire con elicotteri ed elicotteri.

FRANCO ARCUTI A PAGINA 3

CLINTON PRESENTA A TOKYO UN SUO PIANO PER L'OCCUPAZIONE MONDIALE

VISTO CHE QUELLA DELLA SOMALIA GLI E' RIUSCITA BENE

MICHELE SERRA

I sette Grandi discuteranno di recessione e guerre regionali. Pessimismo sui risultati. Clinton vuole affermare con forza la «leadership» americana. Ciampi: «Ora siamo credibili»

A Tokio senza molte speranze

Autonomi occupano la Cisl

Un episodio inquietante ieri a Roma. Una cinquantina di autonomi hanno invaso la sede Cisl, imbrattando le pareti con scritte ingiuriose e la stella a cinque punte. Un ricordo, dice la Cisl, «del periodo più buio della nostra storia democratica», un'ombra sinistra sulla consultazione per l'accordo sui salari. Un'idea difesa ieri da Occhetto.

B. UGOLINI A PAG. 16

Comincia oggi a Tokyo il vertice dei 7 paesi più industrializzati sotto l'incubo della recessione e delle guerre in Bosnia e Somalia. Consenso alla proposta di Clinton per una campagna contro la disoccupazione. Tensione sul commercio internazionale: si tratta per evitare il fallimento del negoziato. Sette giorni sempre più deboli. Venerdì l'incontro con Eltsin. Ciampi: «Ora abbiamo più forza per trattare».

EDOARDO GARDUMI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ Da oggi a venerdì i capi di Stato e di governo ministri degli Esteri e dell'Economia dei più grandi paesi industrializzati si riuniscono a Tokyo per il vertice annuale del G7. Uno dei summit più difficili perché mai come ora si misurano gli effetti negativi del fallimento del coordinamento economico delle economie sulla brutale guerra nella ex Jugoslavia e del naufragio della crisi somala. I governi del G7 cercano di far fronte alla disoccupazione di massa e al calo di popolarità che ne mette in discussione la stabilità. Primo

M. CAVALLINI S. SERGI ALLE PAGINE 4 e 5

Ciampi: «Occorre riconsiderare la missione dell'Onu in Somalia»

La missione dell'Onu in Somalia è una missione politica e il suo obiettivo è di creare le condizioni che permettano al paese di governarsi. A sostenerlo è stato ieri il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi in volo per Tokio. «Può darsi - ha aggiunto - che si debbano riconsiderare alcuni modi di realizzare questo fine». Ribadita la richiesta di un ingresso italiano nel campo Unosom. Intanto a Mogadiscio gli italiani riconquistano, senza colpo ferire, i check-points mentre le truppe americane sono tornate a fare rastrellamenti e sequestrare armi leggere e pesanti. Ma lo strategico posto di blocco «Pasta» resta in mano agli aborigeni. Nel «regno di Aidid», a Mogadiscio sud, dove il «signore della guerra» domina incontrastato.

MAURO MONTALI A PAGINA 7

Terrorismo Confronto Lenci-Serra



Sergio Lenci, vittima del terrorismo, polemica con Serra per aver difeso il diritto di ex terroristi detenuti a esprimersi anche attraverso una attività pubblicistica. La replica di Serra.

A PAGINA 2

Bettazzi Misiatti «cristiani»



Un articolo del vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi denuncia i misfatti «cristiani» del sistema di e sostiene che oggi l'unità politica dei cattolici può scendere la stessa Chiesa.

A PAGINA 9

Gregoretti No alla rete leghista



S. SCATENI A PAG. 10

Leopardi «Cara Carlotta...»



A PAGINA 12

Ucciso per aver difeso la sorellina

È stato ucciso a sangue freddo solo per aver difeso la sorellina di 11 anni dalle avances di un giovane ma non italiano. È successo a Ragusa da anni a molti le simoni. L'assassino è stato arrestato poche ore dopo.

Nel gran disordine di questi mesi, parole che speravamo cancellate per sempre sono tornate prepotentemente alla ribalta e su altre che sembrano non aver più corso si torna a ragionare.

Ci sono stati anni in cui salti d'ardore per esempio era parola usata in continuazione. Singolarmente o in gruppo si solidarizzava con chiunque - occupando case o manicomi - difendendo il posto di lavoro e la qualità della vita, rischiando il carcere per aborto o per autoriduzione - si faceva protagonista di una spinta verso il cambiamento verso una società più giusta.

Ma su cede che le parole a maneggiare troppo rischiano di usurarsi e si può cogliere forse nella divisione «governo di solidarietà nazionale» il punto

di rottura il momento in cui sta la parola che il suo significato cominciarono a scolorire e si sempre più giù sul piano inclinato della perdita di senso e di utilità.

Cancellata da striscioni e da manifesti irrisa dal potere negli anni 80 la solidarietà sopravvisse in piccole sacche ignorate dai più bene che qualitativamente importanti ma quasi non aveva più nome come del resto tanti altri sentimenti tante altre emozioni che non si sapeva più come collocare.

Ora quella parola sta tornando ma alquanto diversa quasi sinonimo di eroismo. In qualche caso i volontari ammazzati in Bosnia i soldati morti in Somalia - quell'eroismo era per così dire previsto nel conto immaginato come possibilità remota ma in qualche modo comunque con templata frutto di una scelta appartenente alla collettività in altri casi i più atroci la

crimine organizzata e resa lecito chiedersi perché fosse lasciato in grado non soltanto di molestare le ragazze ma più in generale di aggredire e picchiare per le spoglie e questa è questione di un diritto che conto alla magistratura alla polizia, alla Dia o a chi sa chi. Ma l'interrogativo più grave quello che riguarda tutti e nello sbravamento di quel gesto - e soprattutto in quella parola - solidarietà - che sembra chiedere ogni come una divinità barbara sacrifici umani.

Un pezzo di ci o morio ogni volta con questi morti e ci marcia dentro. Perché solidarietà è parola che non può essere affidata soltanto a gesti singoli o a gesti dei singoli. Soltanto ricominciando a comungare insieme e in molti e attraverso una rete di grandi piccoli gesti, possiamo tornare a darle sostanza. Possiamo renderla operante, darle efficacia. Con quel comitato in più di allegria vale di felicità che conosciamo e che non è ancora impossibile ritrovarne

WALTER RIZZO A PAGINA 13

Garavaglia annuncia: «Farmaci a prezzo libero»

Intervista alla ministra sullo scandalo delle tangenti

M. RICCI-SARGENTINI

■ ROMA. Farmaci a prezzo libero. La ministra della Sanità spiega come ridare credibilità al suo ministero. Il Promotore sarà abolito e con esso il prezzo amministrato. Queste cose fortunatamente erano in cantiere e ora troveranno la forma della norma attraverso la finanziaria. Così credo di poter dare tranquillità all'opinione pubblica con voce calma e determinata. Garavaglia commenta lo scandalo tangenti «la gente è indignata, si fighi quanto lo sono io. Sostituirlo immediatamente e responsabilmente. Non lo faccio per sovrappiù alla magistratura ma è una mia responsabilità per dare certezza che l'amministrazione continua a lavorare».

riparte,
 «Politica ed economia» riparte
 nuova periodicità, nuova redazione
 nuovo editore
 Nel primo numero:
 SFN, NUTTI, BRUSCO

In libreria dal 10 luglio

Abbonamento L. 70.000
 Donzelli editore
 Via Mentana, 2
 00185 Roma

A PAGINA 11